



**ARCIDIOCESI
TRANI - BARLETTA - BISCEGLIE**
76125 Trani (BT) - Via Beltrani n. 9 - tel. 0883.494.203
e-mail: vicariogenerale@arcidiocesitrani.it

Il Vicario generale

La Chiesa di Trani-Barletta-Bisceglie si prepara al Convegno Pastorale Diocesano

“UNA CHIESA CHE HA IL SAPORE DELLA CASA UNA CASA CHE HA IL PROFUMO DELLA CHIESA”

Nella Chiesa diocesana di Trani-Barletta-Bisceglie si respira l'esigenza urgente di passare da una pastorale di eventi ad una che risponda al progetto di una Chiesa che si ponga come guida, che offra la possibilità di un cammino verso il Regno. Un cammino pensato, incarnato nelle esigenze del territorio, che tenga conto delle radici che la tengono ancorata al passato e che la rilanci in una visione profetica. La necessità di tracciare delle linee progettuali è dettata dalla consapevolezza che il mondo si evolve e cammina velocemente, che la società in cui viviamo è una realtà liquida, come affermano i più accreditati sociologi. Dobbiamo essere pronti a dare risposte concrete e a proporre valori attraenti ai credenti e a quanti guardano alla Chiesa come a un punto di riferimento, attendendo da essa coraggiose prospettive di impegno per un mondo nuovo, un mondo che attende l'annuncio di Gesù Cristo, il Figlio di Dio che anche per il nostro tempo si propone come Signore e Salvatore.

La pastorale diocesana ha bisogno di avviarsi verso la realizzazione di quel programma tanto caro a Mons. Giovan Battista Pichierri, nostro Vescovo di venerata memoria: “Chiesa, mistero di comunione e di missione”. Il nostro obiettivo per il futuro deve essere quello di orientare la nostra Chiesa a vivere relazioni di vera comunione, a superare gli atteggiamenti che dividono, quasi fisiologici in una comunità di persone, e a ricercare ciò che unisce, in uno spirito di gioia vera che deve essere il nostro carattere identitario.

Ci ispireremo alle parole di Gesù: “Come io ho amato voi, così amatevi anche voi gli uni gli altri” (Gv 13,34).

Il 26 gennaio 2016 S. E. Mons. Giovan Battista Pichierri, al termine della celebrazione del Primo Sinodo Diocesano, promulgava IL LIBRO SINODALE contenente Costituzioni e Obiettivi pastorali miranti ad un rinnovo della vita della chiesa particolare che è in Trani-Barletta-Bisceglie.

La scomparsa improvvisa dell'Arcivescovo ha fatto temere che il Libro diventasse un arredo delle nostre librerie e il suo contenuto lettera morta. L'arrivo del nuovo Arcivescovo, Mons. Leonardo D'Ascenzo, a cui fu donato il Libro Sinodale all'indomani della pubblicazione della sua elezione ad Arcivescovo di Trani-Barletta-Bisceglie, dissipò subito ogni perplessità. Mons. D'Ascenzo, infatti, ha voluto dare subito seguito a quanto proposto nel Sinodo e ha manifestato il desiderio di dotare la Chiesa diocesana di un progetto pastorale triennale, raccogliendo l'apprezzamento di presbiteri e laici.

A febbraio 2019, l'Arcivescovo ha costituito un gruppo di lavoro composto da sacerdoti, religiosi e laici e ha affidato loro il compito di rileggere il Libro sinodale e approfondirlo per cogliere delle priorità da prendere in considerazione per la elaborazione di un Progetto Pastorale. È stato uno dei primi gesti di sinodalità espressi dal nuovo Arcivescovo nello spirito del dettame sinodale.

Il gruppo, che si è avvalso della presenza dello stesso Arcivescovo e del Vicario Generale, nei cinque incontri tenuti nei diversi luoghi della diocesi e non ultimo negli uffici di curia, ha prodotto un ottimo lavoro di approfondimento del Libro Sinodale, ponendo all'attenzione del Pastore diocesano otto nuclei tematici. “È emersa sin dal primo incontro un'esigenza di concretezza, in modo tale che il discernimento cui eravamo stati chiamati portasse ad agire fuori da luoghi comuni, da risposte frettolose e da richiami gridati. Lungo il corso di questi incontri, ci siamo confrontati sulle quattro sezioni che compongono il libro sinodale, focalizzandoci sugli obiettivi pastorali posti a conclusione di ogni sezione” (cfr. Sintesi finale del lavoro del Gruppo).

Dallo studio del Libro Sinodale sono emerse delle priorità:

Il bisogno di evangelizzare prima sé stessi (cfr. *Evangelii nuntiandi* ed *Evangelii Gaudium*). Per questo motivo si ritiene importante ricentrare ogni attività pastorale sul primato della vita della Parola.

È opportuno ripensare ogni attività in uno stile da cui emerga il sentirsi un solo popolo, il popolo di Dio, nella varietà dei carismi e dei ministeri. Si sollecita in tal senso quanto già rilevato dal sinodo diocesano: l'effettiva corresponsabilità dei laici nelle attività pastorali e un'autentica fraternità. Da più parti si è evidenziata la necessità inderogabile di creare una rete tra le parrocchie e tra le altre realtà ecclesiali in ottemperanza a uno dei quattro principi dell'*Evangelii Gaudium*, “Il tutto è superiore alla parte”; è stata riscontrata, infatti, una certa criticità nel percepirsi Chiesa in un determinato territorio

e nell'appartenenza alla Chiesa diocesana sotto la guida dell'unico pastore che è il Vescovo. Ci si chiedeva cosa pensi il singolo fedele di una parrocchia o di un'associazione quando sente parlare di diocesi. Dal confronto è emerso che il sentire comune è orientato più verso una struttura istituzionale che una rete di relazioni interpersonali.

La conversione pastorale in chiave missionaria come "Chiesa in uscita e Chiesa dalle porte aperte": è necessario un decentramento pastorale che permetta di raggiungere le persone, senza attendere che vengano in parrocchia, e la promozione degli evangelizzatori di strada (Libro sinodale, n. 212) per intercettare la domanda di Dio.

La maggior cura delle famiglie, e con esse della componente più giovane, anche creando luoghi di ascolto delle domande da parte di questi ultimi (ad esempio sull'identità di genere, l'educazione all'affettività, le ludopatie e le dipendenze da uso eccessivo dei mezzi digitali, ecc.). È altresì auspicabile una maggiore diffusione e conoscenza del prezioso servizio diocesano di consulenza nella fragilità matrimoniale.

L'attenzione nella gestione dei beni temporali della Chiesa, in termini di necessaria trasparenza, la ricerca di sobrietà come stile di vita personale e pastorale e le scelte coraggiose alla luce del Vangelo in ambito economico: quanto è presente, ad esempio, la voce "Provvidenza" all'interno dei bilanci dei nostri enti? Quante parrocchie espongono pubblicamente i propri bilanci?

Il maggiore impegno nella promozione culturale e nella formazione: un ecumenismo e un dialogo interreligioso che favorisca momenti di incontro e conoscenza con membri di altre fedi generalmente provenienti dal fenomeno migratorio; il superamento del formalismo nella settimana di preghiera per l'unità dei cristiani, favorendo occasioni di confronto; la liturgia come momento educativo.

Altra priorità è la necessaria innovazione nei sacramenti dell'iniziazione cristiana: cammini mistagogici post-Cresima; coinvolgimento delle famiglie nel primo annuncio e promozione di un direttorio diocesano della Catechesi.

Il passaggio dall'assistenzialismo all'opzione preferenziale per i poveri: scelte mirate verso i migranti (cfr. Papa Francesco e la scelta della Puglia come ponte verso il Mediterraneo); laboratori di autoimprenditorialità e di economia civile; dialogo tra chiesa e mondo dell'impresa.

Il Consiglio Pastorale Diocesano, dopo aver preso atto delle priorità indicate dal Gruppo di lavoro del Libro sinodale, sottolinea a sua volta tre priorità confluite, in perfetta sintonia con l'Arcivescovo, nel progetto pastorale dal titolo "*Una Chiesa che ha il sapore della casa. Una casa che ha il profumo della Chiesa*", declinato in tre anni:

1° anno: *Una Chiesa che ha il sapore della casa.*

"La moltitudine di coloro che erano venuti alla fede aveva un cuore solo e un'anima sola" (At 4,32). Sentiamo la sfida di scoprire e trasmettere la 'mistica' di vivere insieme, di mescolarci, di incontrarci, di prenderci in braccio, di appoggiarci... (EG 87)

2° anno: *Una casa che ha il profumo della Chiesa.*

"Spezzavano il pane a casa, prendendo i pasti con letizia e semplicità di cuore" (At 2,46). "L'azione pastorale deve mostrare ancora meglio che la relazione con il nostro Padre esige e incoraggia una comunione che guarisca, promuova e rafforzi i legami interpersonali" (EG 67).

3° anno: *Una comunità che ha occhi per vedere le necessità e le sofferenze dei fratelli.*

"Nessuno infatti tra loro era bisognoso" (At 4,34). "Per la Chiesa l'opzione per i poveri è una categoria teologica prima che culturale, sociologica, politica o filosofica" (EG 198).

Prima di procedere alla definizione del Progetto, perché questo sia partecipato e non sembri uno sterile programma imposto dall'alto, l'Arcivescovo ha inteso costituire una commissione per l'organizzazione tecnica di un Convegno che sarà celebrato il 9 e 10 ottobre p.v., a Trani, presso la Parrocchia dello Spirito Santo. La commissione ha pensato di affidare, prima di tutto, a dei relatori il compito di provocare l'assemblea dei partecipanti lasciando a loro, in un secondo giorno, la discussione sui temi presentati al Convegno. La scelta dei relatori è ricaduta sul dott. Mimmo Muolo, giornalista vaticanista di Avvenire, e sulla professoressa Antonia Chiara Scardicchio, docente di pedagogia sperimentale presso l'Università di Foggia.

I lavori del Convegno saranno coordinati nella seconda giornata dai direttori degli uffici di Curia i quali avranno cura di guidare i gruppi di studio a cui parteciperanno gli iscritti al convegno e formularanno, infine, una scheda di proposte che saranno girate al Consiglio Pastorale Diocesano. Dalla sintesi delle proposte scaturirà una scheda di lavoro da offrire ai Consigli Pastorali Zonali e ai Consigli Pastorali Parrocchiali che ne faranno oggetto di riflessione per l'intero anno pastorale, coinvolgendo tutta la comunità parrocchiale. Al termine, saranno offerte all'Arcivescovo delle indicazioni concrete perché consegni alla Chiesa che è in Trani-Barletta-Bisceglie un Progetto Pastorale triennale condiviso che avrà la sua realizzazione a partire dall'anno pastorale 2020/2021.

Emerge da quanto illustrato il chiaro intento di Mons. D'Ascenzo di offrire un piano di lavoro che dia vita a una Chiesa che abbia lo stile sinodale auspicato dal primo sinodo diocesano: una Chiesa, mistero di comunione e di missione.